

MOZIONE

Castello di Trevano - Fontana di Nettuno

del 30 maggio 2011

Il 13 marzo 1934, per soli 200 mila franchi il Cantone acquistò il Castello di Trevano. Negli anni 1943/44 la più bella residenza nobiliare esistente in Svizzera ospitò gli internati polacchi; era l'inizio di un'assurda, inarrestabile lenta agonia.

Il degrado non tardò a manifestarsi e con esso l'incoscienza degli uomini che commisero sacrileghi saccheggi cancellando irreparabilmente un pezzo di storia luganese.

Nel 1961 il Cantone decise, decisione scellerata, di radere al suolo la sontuosa residenza per erigere la nuova sede della Scuola Tecnica Superiore. Molti oggetti e arredi pregiati (vedi LUGANO FOTO D'EPOCA di Diego Luraschi - editore Fontana) fanno ancora oggi bella mostra di sé in alcuni salotti bene di Lugano.

Il sontuoso Parco che a quel tempo vantava un'area cinque volte e mezzo più grande del Parco Ciani non venne risparmiato, ma venne occupato col tempo da altre costruzioni scolastiche.

All'ingresso del medesimo, oltre l'imponente cancello in ferro battuto, si trova la magnifica fontana di Nettuno, forse la più grande del genere esistente all'epoca dalle nostre parti.

Costruita in pietra di Saltrio, presentava un importante getto d'acqua verticale al centro.

Abbelliva il tutto una scultura mitologica in bronzo (originariamente dorata) rappresentante Nettuno intento ad usare un tridente, opera del francese Vital Dubray (1813-1892) per la quale il museo parigino Dorsey a suo tempo aveva mostrato serio interesse.

Oggi la fontana è al suo posto da oltre quarant'anni, mutilata del suo Nettuno e di quell'acqua per la quale era stata concepita. E quel che più fa specie al mozionante è sapere, per vie traverse, che il Nettuno di Dubray sta invecchiando, nascosto agli sguardi dei cittadini ai quali pure appartiene, depositato in un magazzino della sezione "Stabili erariali", oggi settore chiamato della "Logistica", situato a pochi metri dal suo primario sito.

Vi è da sperare che a suo tempo qualche illuminato funzionario abbia avuto l'accortezza e la necessaria cultura per salvare altre importanti opere d'arte che ornavano il Parco di Trevano. E già che ci sono, segnalo pure ai preposti che il frontone della facciata sud del Castello, che dava su Lugano, opera in marmo bianco di Carrara di Vincenzo Vela, da anni depositato in un'aiola del posteggio dei ciclomotori al Liceo cantonale di Viale Carlo Cattaneo, privo di ogni protezione, sta sgretolandosi come zucchero.

Pertanto chiedo:

1. che la "fontana di Nettuno" ritorni a funzionare come un tempo, zampillo verticale compreso, e che l'opera di Vital Dubray venga rimessa con cura al suo posto;
2. che il frontone di Vincenzo Vela venga rimosso dal sito attuale e trovi posto in quel che rimane del Parco del Castello di Trevano.

Angelo Paparelli